

Giovedì 19 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Progetto Roma-Nexus fra Comune e Stet

# Telelavoro offresi via al centro pilota

## Il primo di 60. La sede all'Eur

Nasce il primo centro pilota di telelavoro grazie a un accordo Stet-Comune di Roma. Sarà il primo di una serie di centri dislocati in 60 punti strategici della città. Offriranno alle grandi imprese soluzioni di telelavoro. Alle piccole e medie imprese e ai liberi professionisti, la possibilità di accedere a strutture e servizi di elevato standard qualitativo. 55 postazioni di lavoro dotate di terminali multimediali, attività di telelavoro e spazi attrezzati per videoconferenze.

**LUANA BENINI**

Un palazzo moderno di quattro piani, immerso nel verde, in viale dell'Umanesimo, all'Eur. È la sede del primo Centro sperimentale di Telelavoro, che sarà operativo a partire dall'agosto prossimo. Sarà dotato di un sistema di cablaggio strutturato per il collegamento di tutte le postazioni telefoniche, telematiche e di videocomunicazione. Duemila metri quadri, 55 postazioni di lavoro individuali dotate di terminali multimediali, 20 uffici individuali, 16 postazioni per l'addestramento all'uso delle nuove tecnologie e per attività di telelavoro, spazi attrezzati per videoconferenze e sale riunioni. Il Centro, realizzato dal gruppo Stet, con un capitale iniziale di 2 miliardi, rientra nelle iniziative previste dall'accordo quadro Roma Nexus firmato dal Comune e dalla Stet lo scorso marzo. È sarà il primo di una rete. Ne saranno realizzati altri sessanta in punti strategici della città nell'arco di tre-quattro anni. Si sta già lavorando per cercare i partners interessati al loro utilizzo e alla loro realizzazione, «terze parti» da coinvolgere in vario modo. Telelavoro non significa solo lavoro a domicilio ma va inteso come nuovo modello organizzativo nel quale l'attività produttiva è svolta utilizzando in prevalenza strumenti e servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'impiego delle tecnologie consente di ridisegnare i processi organizzativi, produttivi e distributivi rendendo più competitive le aziende, ma incide anche significativamente nel tessuto cittadino, sul versante della riduzione del traffico, del risparmio energetico, della riqualificazione di aree urbane. In molti paesi il telelavoro è esperienza consolidata (Usa, Inghilterra, Francia, Svezia) in Italia le stime ufficiali indicano 100mila telelavoratori. Il centro pilota di viale dell'Umanesimo avrà un ruolo dimostrativo e promozionale, consentirà ai futuri «utenti» di avvicinarsi in maniera semplice alle opportunità consentite dal Telelavoro, e sarà un laboratorio di sperimentazione dell'offerta di soluzioni di Telelavoro. Gli utenti potenziali sono le imprese piccole, medie e grandi, ma anche i singoli professionisti interessati a rivoluzionare il loro modo di lavorare, usando le tecnologie più moderne. Per distac-

care, ad esempio, affittando postazioni di lavoro nel centro, intere parti di attività (dalla progettazione alla contabilità), per entrare in contatto con fornitori e clienti annullando le distanze, senza spostamenti fisici di persone... Chi utilizza il centro avrà a disposizione servizi di scambio elettronico di documenti e immagini, applicazioni per l'accesso a banche dati multimediali, ma anche servizi di segreteria e di supporto alle attività di ufficio (copy center, editing, traduzioni, stampa, assistenza e help desk). In sintesi: soluzioni di telelavoro per la grande impresa che ha l'obiettivo di ridurre i costi generali; possibilità, per la piccola e media impresa e per il singolo professionista, di accedere a strutture e servizi di elevato standard qualitativo. «In Europa - ha detto l'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale, presentando il progetto insieme al sindaco Francesco Rutelli e all'assessore al lavoro, Sandro Del Fattore - è il primo centro di queste dimensioni. E servirà anche a sviluppare occupazione. Secondo uno studio della Stet le applicazioni di telelavoro in cinque anni possono portare 500mila posti di lavoro». «Il progetto - ha detto il sindaco Rutelli - apre per Roma una finestra sul futuro. Innovazione tecnologica, sostegno a nuove forme di lavoro e di impresa, riduzione dei flussi di traffico: sono questi i punti di forza della sperimentazione. Già oggi il Comune di Roma sta sperimentando forme di telelavoro che coinvolgono, per alcuni giorni a settimana, una ventina di dipendenti, in attività che possono essere svolte a casa. Stiamo portando avanti il cablaggio della città. La sperimentazione del centro sarà un test importante. Servirà a far dialogare soggetti pubblici e privati». «L'apportamento di una nuova rete telematica - ha detto Del Fattore - permetterà all'Amministrazione di cimentarsi con la possibilità di indirizzare e promuovere un nuovo sviluppo economico e occupazionale. Pensiamo a un incontro sinergico fra Roma Nexus e la Società per il Polo tecnologico che assume nei piani del Comune una valenza strategica sia per la zona del Tiburtino che per la città in generale con la creazione di un'area caratterizzata da attività produttive innovative».

### Inaugurato il sistema informativo regionale

È stato inaugurato ieri, nella sede del consiglio regionale, alla Pisana, il Sirel, un sistema operativo di collegamento informatico orizzontale tra tutte le istituzioni pubbliche del territorio laziale. Destinatari del Sirel sono, oltre alla Regione, le Province, i Comuni, le circoscrizioni, le aziende sanitarie, le comunità montane, le università agrarie, i consorzi, le aziende di servizi e le strutture pubbliche territoriali. Il progetto, elaborato dall'Istituto di ricerche economiche e sociali «Placido Martini», permette di accedere alla biblioteca regionale degli studi sociali ed economici e del territorio del Lazio; alla guida ai comuni della regione Lazio; alla banca dati permanente che contiene la legislazione europea; al calendario e agli atti del consiglio e delle commissioni consultive regionali; alle notizie «Iresm», quindicinale telematico con le informazioni sull'attività degli enti locali e agli atti deliberativi della giunta regionale e delle giunte dei comuni e delle provincie del Lazio.



Uliano Lucus

Indagine Federlazio su piccole medie imprese. Il presidente Trombetta: «Fossa esagera»

## «Banche, abbassate i tassi»

«Fossa spara grosso quando dice che la situazione economica è tragica». Così, con l'attacco alla Confindustria, il neo presidente regionale Federlazio Giorgio Trombetta ieri ha illustrato l'indagine congiunturale del II semestre '96 svolta sulle piccole medie imprese. «C'è crisi nel settore industriale, soprattutto quello chimico ed edile». Infatti 1300 imprese sono state costrette a cessare l'attività e dove 8000 posti sono andati in fumo.

**MAURIZIO COLANTONI**

«Fossa spara troppo grosso quando dice che la situazione economica è tragica». Così ha esordito ieri il nuovo presidente della Federlazio Giorgio Trombetta, durante la presentazione dell'indagine congiunturale del II semestre '96 sulle piccole e medie imprese. «È pur vero che il Governo non aiuta troppo le imprese. Che c'è un'incertezza diffusa tra gli imprenditori che non sanno bene quali sorprese la Finanziaria potrà riservargli. Sono in tutti i casi ottimista - ha proseguito Trombetta -

e credo che ci sarà un lento incremento, soprattutto se le banche abbasseranno i tassi sui prestiti alle imprese. Anche se nel '97 non dovremo aspettarci un'impennata della crescita industriale».

**L'indagine**

Nel secondo semestre '96 sono state 1300 le imprese a cessare l'attività. In numeri questo ha portato 8mila posti di lavoro in meno. In crisi il settore industriale e soprattutto quello chimico ed edile. La ricerca,

condotta nelle prime due settimane di novembre in piena Finanziaria, è stata svolta su l'attività di 350 piccole e medie imprese industriali del Lazio, selezionate in base alla tecnica del campione stratificato a livello settoriale e territoriale. «La situazione - ha continuato il presidente Federlazio - è grave ma non tragica nel Lazio. C'è un rallentamento della crescita anche perché c'è molta incertezza sia tra imprenditori che tra consumatori».

E dopo una prima «frecciata» alla Confindustria, il presidente della Federlazio ne ha lanciata un'altra alle banche: «Visto qual è stato il riapprezzamento della lira sui mercati internazionali e la tendenza al ribasso del tasso di sconto - ha continuato Giorgio Trombetta - non si capisce perché le banche del Lazio non abbiano abbassato i tassi sui prestiti alle imprese, come del resto avviene in nord Italia».

**I dati**

Nel dettaglio, la crescita industria-

le del Lazio (+0,2 per cento) è stata inferiore a quella avvenuta nel resto del paese, che si è assestata intorno allo 0,7%. Ciò ha portato ad una stasi del grado di utilizzo degli impianti e ad un ribasso dei programmi d'investimento e degli stessi ritmi produttivi. Per le province di Frosinone e Rieti la situazione peggiore con domanda e produzione a livello inferiore rispetto al '95. Preoccupante anche sul versante ordinatorio: il calo va dal 16 al 4% del '96. Da non sottovalutare in proposito anche il contenimento dei consumi da parte delle famiglie, tanto che il 46% degli imprenditori giudica la domanda «insoddisfacente». Sul fronte dell'occupazione, dal '92 ad oggi, l'industria laziale ha manifestato una continua perdita di posti di lavoro: meno 40 mila unità, 12% della riduzione di manodopera di tutta l'industria nazionale. Sul fronte prezzi, infine, si è registrato un contenimento: la quasi totalità della piccola e media industria laziale (90%) ha deciso di non modificare i listini o, addirittura, li ha ribassati.

Scuole materne

## Approvata la normativa dopo decenni

NOSTRO SERVIZIO

Ci sono voluti 31 anni, ma alla fine il Consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento della scuola materna. E così da servizio di custodia dei bambini e assistenziale per la famiglia, si trasforma in una scuola dell'infanzia. È una notizia importante, anzi importantissima, dal momento che la scuola dell'infanzia soddisfa il 72% dell'offerta pubblica educativa: 2.151 sezioni, frequentate da 31.134 bambini di cui 352 portatori di handicap.

I punti più significativi sono: la nuova identità di scuola dell'infanzia, fondata sul progetto educativo-formativo centrato sul soggetto bambino; l'introduzione di importanti innovazioni sul calendario scolastico e sugli orari - la scuola chiude il 30 giugno invece del 13 ed è possibile anticipare e prolungare gli orari giornalieri, rispettivamente alle 7.30 e alle 18; il superamento di visioni e procedure burocratiche farraginose, con l'introduzione di nuove regole per la realizzazione dell'autonomia scolastica - si attribuisce, infatti, un fondo a ciascuna scuola per la piccola manutenzione, i sussidi didattici e la sperimentazione; la valorizzazione delle professionalità del personale docente; la previsione di figure professionali di coordinamento e di direzione pedagogica. I genitori avranno un ruolo diverso, saranno introdotti degli organi collegiali come il collegio dei docenti e il consiglio di scuola e ci sarà anche continuità del percorso educativo tra nidi, scuola d'infanzia e scuola elementare, con accordi e intese tra l'amministrazione comunale e quella scolastica statale.

Soddisfazione per il nuovo documento è stata espressa da Maria Coscia, consigliera comunale del Pds, dal delegato alla politiche per l'infanzia Giuseppe Lofebaro e dal presidente della commissione Scuola Dario Esposito. «Dopo 31 anni e sette tentativi di riforma falliti (il primo tentativo è del 1975), ieri notte, il consiglio comunale capitolino, al termine di una lunga e travagliata seduta, dopo un dibattito durato quattro giorni - ha detto l'assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli - ha finalmente approvato il nuovo regolamento delle scuole materne comunali, mandando in soffitta il testo precedente, obsoleto e inadeguato. Si tratta di un risultato di importanza decisiva per i bambini, per le famiglie, per tutta la città». Stefano Bianchi, segretario generale Cgil di Roma e Lazio, ha sottolineato che «con questo regolamento, che tra l'altro rende omogenei i calendari scolastici della scuola materna, comunale e statale, il comune si dota di una propria organizzazione rafforzando il principio di responsabilità, si pare al dialogo e alla partecipazione delle famiglie con organi collegiali». Di obiettivo importante parla anche la Fia del-Cisal che vede il nuovo regolamento come uno strumento che renderà la gestione più funzionale e meno caotica del passato.

La Cna: per i sarti romani una sede al Terminal Ostiense

## «L'alta moda siamo noi»

**FELICIA MASOCCO**

Alla riscossa. I sarti romani ci provano a riprendersi la leadership, quel primato che li ha voluti ambasciatori di gusto e stile in tutto il mondo fin dagli anni Cinquanta. Venti laboratori d'alta moda, seicento artigiani in attività, più l'indotto. Questo, in estrema sintesi, il quadro attuale della Roma su misura che la Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) ha chiamato a raccolta in «Sarti di Roma», una tre giorni di confronti e sfilate iniziate ieri all'hotel Plaza.

La premessa, inevitabile, è quella della crisi che il tessuto economico della città sta attraversando; una considerazione, anch'essa dovuta, è che la moda, lungi dall'essere solo pizzi, paillette e frivolezze, rimane tra le poche voci in attivo del prodotto interno lordo: riaffermare il settore, dunque, non può che recare benefici Urbani oltre che Orbi. «Ma alle istituzioni interessa? Oppure il rilancio è croce e delizia dei soli

operatori?». Lorenzo Tagliavanti, segretario della Cna di Roma e Lazio si è detto convinto che i destini della città e quelli della moda debbano legarsi, con vantaggi per entrambi. Dunque una proposta: «Incontrarsi e mettere a punto un programma pluriennale (leggi anche Giubileo ed olimpiadi, ndr) in modo da ricreare un'immagine dell'alta moda riferita a Roma e riportare in città la stampa internazionale con tutto il suo seguito di acquirenti». Tagliavanti ha ritenuto anche di dover avanzare «una proposta scellerata»: fare dell'Air Terminal Ostiense il tempio della moda capitolina «una sede permanente che raccolga anche un archivio e che all'occorrenza ospiti corsi di formazione». Se le scuole le accademie sfornano nuovi talenti a non finire, l'artigiano tout court sembra sia in via di estinzione se lo stesso Balestra (presente al Plaza con Fausto Sarli, Micol

Fontana, Stefano Dominella per Raniero Gattinoni e moltissimi altri protagonisti del made in Rome) ha confessato di non riuscire a trovare una tagliatrice.

Un'altra proposta l'ha fatta Mario di Carlo, presidente dell'Azienda municipale ambiente: alla metà di gennaio verrà bandito il concorso - riservato ai creatori di moda e ai diplomati presso istituti idonei - per scegliere il look delle cinque categorie di dipendenti dell'AmA, dai netturbini ai meccanici, ai custodi. Trenta milioni di premio al vincitore, dieci borse di studio da sette milioni per altrettanti concorrenti. «In questo modo usciremo finalmente dall'impasse che si era creata» ha detto Di Carlo riferendosi al Gran Rifugio degli stilisti italiani di disegnare le divise per l'azienda. «Quel rifiuto ci è sembrato una svalutazione del nostro ruolo, anche se in seguito abbiamo ricevuto ben 360 proposte non solo dall'Italia, ma addirittura dall'Australia, dalla Cina, dagli Stati Uniti».

L'azienda bolognese interessata all'acquisto. In corsa anche Tanzi e Cragnotti

## Centrale latte a Granarolo?

Dopo l'acquisto della Centrale del Latte di Parma, la Granarola si candida per la privatizzazione della Centrale del Latte di Roma. «Entro gennaio - ha detto Luciano Sita, presidente della Granarola - decideremo se ci sono le condizioni per partecipare all'asta». L'acquisizione della Centrale del latte rientra nelle strategie di crescita del gruppo lattiero che ha avuto nel '96 un fatturato di 670 miliardi e che vuole superare i 700 nel '97.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**PATRIZIA ROMAGNOLI**

BOLOGNA. Se il Comune di Roma riuscirà ad accelerare i tempi tecnici per la privatizzazione, la sua centrale del latte sarà posta in vendita e le probabilità di un'acquisizione da parte di Granarolo Felsinea sono elevate. Dopo l'acquisto della centrale del latte di Parma e la recente joint venture con latte Fiore di Udine, Granarolo si candida dunque per l'acquisizione della centrale del latte di Roma. «Entro gennaio decideremo se ci sono le condizioni per partecipare all'asta -

della centrale di Roma fa parte delle strategie di espansione del gruppo bolognese che chiuderà il '96 con un fatturato di 670 miliardi, il 10% in più rispetto all'anno scorso, e con oltre 3,9 milioni di latte lavorato».

Cresce ancora la quota di mercato di Granarolo nel latte fresco, la «vocazione» del gruppo. Oggi Granarolo detiene una quota di mercato del 12% nel latte fresco - cresciuta di quasi due punti nel solo '96 - che potrebbe lievitare almeno al 20% nel caso dell'acquisizione della centrale di Roma. Ottimi i risultati registrati dal latte fresco «ad alta qualità» che in meno di due anni e con un modestissimo investimento promozionale ha raggiunto i 300.000 quintali di prodotto lavorato, con un incremento di vendite del 20% l'anno scorso: «un esempio di come il consumatore apprezzi spontaneamente la qualità», commenta Luciano Sita, che ricorda anche i buoni risultati del latte fresco al cacao, prodotto innovativo per

l'Italia che, lanciato, qualche mese fa, ha raggiunto già i 30000 quintali di venduto. Nel '96 l'azienda ha investito 15 miliardi in innovazione tecnologica e di processo e 6 in ricerca e sviluppo.

Nel '97, Granarolo prevede il superamento dei 700 miliardi di fatturato e di 4,2 milioni di latte lavorato. Sono previsti investimenti per 20 miliardi di lire in innovazione di processo e in tecnologia. I risultati sono stati assai brillanti, poi, nel latte uht con un aumento del 3,5% di prodotto venduto che ha portato al 4,5% la quota del mercato detenuta. Buoni anche gli aumenti degli altri prodotti: yogurt (+5,32%) e mozzarella (+11,1%). Insomma, ormai Granarolo è diventato il terzo polo lattiero caseario nazionale. Fa parte di questo progetto anche l'interesse per la Borsa: «è una gran bella prospettiva tentare l'ingresso in borsa con una public company dei consumatori. Contiamo di realizzarla entro il 2000 - ha concluso Sita».